

per l'esecuzione del nuovo progetto. In questo caso soltanto si potrebbe entrare in una discussione di merito.

Dissi che la convenzione 25 giugno è a quest'ora in parte eseguita, e non solo eseguita dal lato della società concessionaria col tronco che costrusse da Milano a Gallarate, ma anche per parte dei comuni interessati, i quali, fidando nella convenzione, incontrarono debiti, aprirono e riattivarono strade per istabilire comunicazioni colle stazioni del tronco da Gallarate a Sesto-Calende.

Questi comuni, o signori, hanno quasi un diritto acquisito a che il tronco da Gallarate a Sesto-Calende sia compiuto, nè potrebbero esserne, in via di equità per lo meno, spogliati.

Ma, o signori, i petenti avversari somministrarono essi forse degli elementi sodi, i quali soli, a parer mio, potevano aprir l'adito ad una discussione di merito? Io sono costretto a confessare di non averli potuto distinguere, anzi parmi che altro non siasi messo innanzi che dati ipotetici, prove dubbiosissime, e nessun valido vincolo per parte della società concessionaria.

La Camera, adottando l'avversaria tesi, si porrebbe a discezione della società lombarda, si troverebbe trascinata verso uno scopo ignoto, e per ragioni assai problematiche; posizione questa al certo nè utile, nè dignitosa. La domanda adunque di Arona e di Castelletto è appoggiata, dico così, alla cosa giudicata. Ma politiche ragioni consigliano inoltre che alla cosa giudicata si dia pronta esecuzione.

Gli abitanti de' luoghi da me indicati sono in apprensione per tema che la strada ferrata sia da Sesto deviata. Essi sanno d'avere subite nel 1859 le requisizioni austriache, di essere stati per loro contegno in quell'epoca dichiarati benemeriti della patria, come risulta da un dispaccio del ministro d'allora, commendatore Rattazzi. Ma essi sanno pure che le requisizioni da essi sofferte rimasero fin qui insoddisfatte, ed ora soltanto cominciano a sperare con fondamento che giustizia a tale riguardo loro sarà fatta, giacchè vedono sedere nei consigli della Corona quello che fu sempre caldo propugnatore dei diritti dei requisiti. Sanno pure quegli abitanti che la guardia nazionale di Arona aveva chiesto in compenso dei servizi in quell'epoca critica prestati al paese la medaglia commemorativa francese, e non ignorano che siffatta domanda, sebbene appoggiata dal voto di questo Parlamento, sia stata dal Consiglio permanente di guerra e dal Ministero di quel tempo, forse per un'interpretazione troppo rigida della legge, rigettata.

Io quindi prego la Camera affinchè, almeno nel caso concreto, in cui trattasi di convenzione perfetta, la cui esecuzione pura e semplice venne ripetutamente promessa dal ministro dei lavori pubblici nelle sedute del 12 e del 13 giugno passato, voglia fare in modo che la giusta aspettativa dei petenti favorevoli al tronco Gallarate-Sesto venga alla fine soddisfatta, ed a tale scopo rinvii la petizione al ministro dei lavori pubblici onde promuova l'esecuzione pura e semplice della convenzione della quale si tratta.

**PRESIDENTE.** Le petizioni riferite dall'onorevole Visconti-Venosta riguardano esclusivamente l'esecuzione della legge a cui accennava ora l'onorevole preopinante; alcuni oratori che hanno parlato prima di esso hanno accennato ripetutamente ad altre petizioni in senso contrario, le quali non sono ancora state riferite. Perciò credo che la Camera vorrà consentire a che io domandi sì faccia la relazione anche delle petizioni a cui quegli oratori alludevano, e ciò per la maggior chiarezza dell'argomento e regolarità della discussione. (Sì! sì!)

Chiamerò adunque alla tribuna il deputato De Cesare perchè riferisca sopra quelle petizioni.

**DE CESARE, relatore.** La Giunta municipale ed il Consiglio comunale di Varese, con la firma di 1101 abitanti, domandano che al tronco ferroviario da Gallarate a Sesto-Calende si sostituisca l'altro da Gallarate a Varese, e da Varese verso Laveno al centro del lago Maggiore. E nell'esprimere il loro desiderio espongono tutti quei vantaggi possibili che si augurano dalle comunicazioni del Verbano colla capitale della Lombardia, cioè con Milano. Rassegnano eziandio tutte le utilità economiche che possono risultare e alla città di Milano, che essi qualificano come il gran mercato della Lombardia, ed alle altre che si porrebbero in relazione col Verbano. Questi vantaggi non sarebbero minori eziandio per la compagnia lombarda delle strade ferrate.

A questa petizione se ne associano altre, cioè quelle della Giunta municipale e di numerosi cittadini di Varese e di Gallarate, delle Giunte comunali di Busto-Arsizio e Gallarate, e di ventotto altri circondari. Cosicché il numero dei petenti credo che possa ascendere a un tre mila circa.

La Commissione ha studiato attentamente queste petizioni, e siccome ha trovato che esiste una legge la quale ha stabilita una linea per una diversa via, e comunque i vantaggi che presentano queste petizioni pare che superino quelli, noi non possiamo pregiudicare ad una legge già stabilita, e nello stesso tempo agli interessi della compagnia delle ferrovie lombarde, la quale, per accettare questa nuova linea, dovrebbe entrare in nuovi capitoli col Governo.

Per conseguenza la Commissione ha deciso che su queste petizioni si passi all'ordine del giorno puro e semplice, non potendo noi derogare ad una legge.

**PRESIDENTE.** Ora la Camera è perfettamente a cognizione dello stato della questione.

La Commissione propone che le petizioni le quali domandano l'esecuzione della legge dell'8 luglio siano rinviate al ministro, e che sopra quelle le quali invocano cambiamento della linea si passi all'ordine del giorno.

Domanderò al ministro se accetta il rinvio.

**DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici.** Accetto il rinvio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Valerio.

**MORINI.** Domando la parola per uno schiarimento.

Nelle conclusioni proposte dall'onorevole relatore della Commissione mi pare non ci sia la condizione, che vorrei aggiunta, del rinvio della petizione al ministro dei lavori pubblici acciò promuova l'esecuzione della convenzione 25 giugno 1860.

Questa è la clausola che vorrei inserta nei motivi di questo rinvio.

**VALERIO.** Dalle esposizioni che hanno avuto luogo finora la Camera si è potuta far persuasa che la questione che verte fra i petenti di Varese e i petenti di Gallarate e Sesto-Calende è una questione non d'interesse generale, ma è una questione che tocca gl'interessi speciali delle terre per cui la strada dovrebbe passare.

Nascerà dunque molto naturalmente nella Camera il desiderio di sapere quale fu la cagione che indusse a scrivere nella convenzione 25 giugno 1860, fra gli obblighi della società delle ferrovie lombarde-venete, la linea che da Gallarate va a Sesto-Calende.

Noi eravamo allora in tempi poco da questi dissimili, nei quali lo Stato pensava e doveva pensare seriamente a non iscrivere fra le sue obbligazioni per sussidi di strade ferrate altre linee se non quelle che all'interesse generale diretta-